

Caos medici di base in Alto Garda

Sono pochi, in sovraccarico, lontani dal centro storico e dalle zone periferiche

Le reazioni

Il centrodestra di Riva:

«Il Comune trovi lo spazio in città per farli ruotare»

Calzà: «Serve un'azione strutturale e incentivi»

Cia: «Situazione critica»

di **Leonardo Omezzolli**

ALTO GARDA C'è fermento politico e sociale in Alto Garda attorno al tema dei medici di base il cui numero è risicato, la loro ubicazione non sempre è facilmente raggiungibile dalle persone fragili e nelle zone periferiche (Ledro, Drena, Pietramurata, Dro, Nago) ve ne è carenza se non addirittura assenza, senza contare che cambiarlo è più un atto di fede che una semplice procedura burocratica. Su più fronti si stanno sollevando questioni territoriali attorno alle figure dei medici di base e al loro sovraccarico di utenti, oltre che alla loro assenza nelle aree o nelle zone più difficilmente accessibili (vallate e centri storici). Nelle ultime ore sollecitazioni sono arrivate dal **centrodestra rivano** (Lega, Patt FdI), dalla consigliera provinciale del Pd **Michela Calzà** e anche dal

consigliere provinciale **Claudio Cia** (FI). A Riva il Centrodestra ripropone la questione dell'allontanamento dal centro storico dei medici di base verso le periferie e chiede che l'amministrazione agisca in tal senso trovando uno spazio comunale dove i medici possano presenziare a turno. «Attraverso un question time della consigliera Cristina Santi - ricordano dal centrodestra - avevamo segnalato il progressivo spostamento degli ambulatori dei medici di medicina generale dal centro storico verso le zone periferiche. In quella sede, il sindaco Alessio Zanoni aveva dimostrato sensibilità sul tema, impegnandosi ad approfondire la situazione. Ad oggi, tuttavia, siamo ancora in attesa di un riscontro e di orientamenti operativi». Lega Patt e Fratelli d'Italia ribadiscono che il fenomeno non si è arrestato «guidato da legittime esigenze

logistiche dei professionisti legate alla facilità di parcheggio e di accesso viabilistico. Questa dinamica - sottolineano - finisce però per svuotare il cuore della città di servizi essenziali. A risentirne sono soprattutto gli anziani e le persone con ridotta mobilità, il venire meno della possibilità di raggiungere il medico a piedi significa dover dipendere dall'aiuto dei familiari o dal trasporto pubblico, con inevitabili disagi pratici». Visto il rapporto fiduciario tra utente e medico di base, il centrodestra preme affinché la risposta non sia quella di cambiare il proprio medico se questo si sposta altrove (ammesso che trovarne uno libero in centro sia possibile visto che la quasi totalità dei medici ha raggiunto il massimale ndr). «Per questo motivo - chiedono - intendiamo rinnovare la nostra piena disponibilità a collaborare, avanzando una proposta concreta e sostenibile: l'istituzione di un ambulatorio condiviso a rotazione in locali resi disponibili dal Comune. Si tratterebbe di una misura rapida, a contenuto impatto economico, capace di salvaguardare il rapporto di fiducia con il medico e offrire un sollievo immediato ai residenti più fragili, in attesa di interventi strutturali di lungo periodo». In merito alla carenza di medici nelle zone periferiche come Pietramurata Calzà (Pd) ha presentato una proposta di mozione per affrontare la carenza



Peso:44%

dei medici di medicina generale. «Proprio la situazione di Pietramurata - dichiara Calzà - dimostra la fragilità delle soluzioni finora adottate. Dopo la riapertura dell'ambulatorio nell'agosto 2025, il servizio è nuovamente cessato a distanza di un anno, lasciando la comunità senza un presidio di prossimità e costringendo gli assistiti a rivolgersi a medici con disponibilità in altri territori». Calzà chiede alla Provincia di lavorare insieme ad Asuit e ai sindacati dei medici per conoscere le cause delle scoperture e sulle condizioni che rendono alcuni incarichi difficili da assegnare e mantenere. «L'obiettivo

- insiste - è costruire una strategia strutturale, con maggiori incentivi per le sedi più disagiate, un adeguato riconoscimento dei tempi e dei costi degli spostamenti, un maggiore supporto organizzativo attraverso le Case della comunità e interventi capaci di rendere la medicina generale una scelta professionale più attrattiva per i giovani medici». Cia ha quindi portato la delicata questione a livello nazionale su Rete 4 partecipando in diretta da Pietramurata alla trasmissione Diario del Giorno. «In Trentino sono attivi circa 310 medici di medicina generale, ma restano 59

zone carenti da coprire, un dato che comprende anche 16 cessazioni previste nel corso del 2026. Secondo GIMBE, la carenza strutturale è stimata in circa 53 medici. In Trentino sono comunque migliaia i cittadini che si trovano senza un medico di medicina generale. Il problema non riguarda soltanto questo territorio, ma qui a Pietramurata assume dimensioni particolarmente significative: circa 800 cittadini, su una popolazione complessiva di circa 1.120-1.150 abitanti, sono rimasti senza il proprio medico di famiglia.



A Pietramurata Il consigliere Cia con alcuni paesani alla trasmissione di Rete 4 Diario del giorno



Peso:44%